



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 26 luglio 2021

FIN - Campania
lunedì, 26 luglio 2021

FIN - Campania

26/07/2021	Roma Pagina 21		3
<hr/>			
26/07/2021	Roma Pagina 22		4
<hr/>			
26/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 2	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	5
<hr/>			
26/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 3	<i>p.d.l.</i>	7
<hr/>			
26/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 6	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	9
<hr/>			
26/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 7	<i>gio.bu.</i>	11
<hr/>			
26/07/2021	Il Mattino Pagina 15		12
<hr/>			
26/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 32	<i>di Stefano Arcobelli</i>	14
<hr/>			
26/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 37		16
<hr/>			
26/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 50		18
<hr/>			
26/07/2021	La Nazione Pagina 43		22
<hr/>			
26/07/2021	La Nazione Pagina 44		24
<hr/>			
26/07/2021	La Nazione Pagina 44		25
<hr/>			

Roma

FIN - Campania

NUOTO Quattro medaglie per il giovane atleta

Campionato italiano di salvamento Posillipo in luce grazie a Lubrano

NAPOLI. Si sono svolti ieri allo Stadio del Nuoto di Roma i Campionati Italiani Estivi di Salvamento: dieci gli atleti qualificati attraverso le graduatorie della compagine del Circolo Nautico Posillipo che ha però dovuto rinunciare a tre nuotatori (Barile; Esposito e Borriello).

Alla competizione hanno così preso parte, nella categoria Senior, De Cesare Antonella e Bianco Maddalena; nella categoria Cadetti, Paolillo Francesco; nella categoria junior, Iovine Giuseppe, Barone Emanuele, Amoroso Vincenzo; Lubrano Lobianco Gaetano nella categoria ragazzi. E proprio quest'ultimo conferma la sua stagione straordinaria conquistando quattro medaglie (una in più rispetto ai campionati italiani invernali e primaverili): oro nel trasporto manichino con l'ottimo tempo di 32.40 e argento nel 100 torpedo (migliorando il suo personale di 2 secondi), nel 100 misto e 100 manichino con pinne.

(foto Teambomber)



Roma

FIN - Campania

IL PUNTO

Il medagliere decolla, ma che peccato quei due legni

Sarebbe veramente da scriteriati non emettere un giudizio positivo sul weekend inaugurale dei Giochi di Tokyo per i colori italiani. La festa iniziata con l'oro di Vito Dell'Aquila e l'argento di Gigi Samele. prosegue a colpi di bronzo con la tripletta siglata da Elisa Longo Borghini, Odette Giuffrida e Mirko Zanni. Mica male dopo soli due giorni di competizione, alzi la mano chi si aspettava di raggiungere quota cinque medaglie così presto. Eppure andando a mettere sulla bilancia successi e rimpianti delle prime 48 ore a cinque cerchi a qualcuno probabilmente potrebbe venire in mente quel capolavoro firmato da Gianni Morandi, Enrico Ruggeri e Umberto Tozzi che trionfò al Festival di Sanremo nel 1987: "Si può dare di più". O almeno si poteva. Sicuramente con la scherma che nel secondo giorno di gare vedeva in pedana il fioretto femminile e la spada maschile. Alice Volpi e Andrea Santarelli resistono mentre i compagni di squadra capitolano e arrivano fino in semifinale. A quel punto a entrambi basterebbe una vittoria su due assalti per portare a casa almeno un bronzo. E invece niente: Santarelli si arrende prima al giapponese Yamada (15-13) e poi all' ungherese Siklosi (15-10). Volpi cede alla fortissima russa Deriglazova (15-10) e manca la medaglia di una sola stoccata quando perde 15-14 con l' altra russa Korobeynikova. Per la prima volta da Seul 1988 non c' è l' Italia sul podio del fioretto individuale femminile. Le delusioni di giornata non si fermano alla scherma, investono anche un altro sport sul quale le attese sono molto alte: il nuoto. Gabriele Detti era chiamato a difendere il bronzo di Rio nei 400 stile libero ma prima della sua finale al Tokyo Aquatics Centre c' era chi ipotizzava potesse essere alla portata anche un metallo più prezioso, vista l' assenza dell' australiano Mack Horton e del cinese Sun Yang che nel 2016 precedettero il livornese al tra guardo. Per Detti arriva solo un sesto posto nella gara vinta dal tunisino Hafnaoui, per giunta con un tempo più alto del miglior crono personale dell' italiano: l' oro olimpico era lì che attendeva. Paga invece l' emozione del debutto la baby campionessa Benedetta Pilato, detentrici del record del mondo nei 50 rana e squalificata in batteria nei 100 per una gambata irregolare. Per lei però c' è tutta la vita sportiva davanti per recuperare. Torniamo a goderci i bronzi, ma proviamo anche a non perdere occasioni per strada. "Si può dare di più".

IL PUNTO
Il medagliere decolla, ma che peccato quei due legni

SULL'ACQUA Longo Borghini terza nei 400 stile libero. Giuffrida si ferma nel podio. In attesa di aggiungere il sollevatore Zanni

Tris di bronzi, l'Italia esulta ancora

	ITALIA	USA	FRANCIA	RUSSIA	ITALIA
1. ORO	1	0	0	0	1
2. ARGENTO	1	0	0	0	1
3. BRONZO	2	0	0	0	2
TOTALE	4	0	0	0	4

ITALIA 2021 - IL MEDAGLIERE

	ITALIA	USA	FRANCIA	RUSSIA	ITALIA
1. ORO	1	0	0	0	1
2. ARGENTO	1	0	0	0	1
3. BRONZO	2	0	0	0	2
TOTALE	4	0	0	0	4

CONVERTILO IN ARRIVO
Molteplici in arrivo: cambio il calendario

CASSINARO quasi perfetto: per ora è terzo

IL NUOTO Gabriele Detti era chiamato a difendere il bronzo di Rio nei 400 stile libero ma prima della sua finale al Tokyo Aquatics Centre c' era chi ipotizzava potesse essere alla portata anche un metallo più prezioso, vista l' assenza dell' australiano Mack Horton e del cinese Sun Yang che nel 2016 precedettero il livornese al tra guardo. Per Detti arriva solo un sesto posto nella gara vinta dal tunisino Hafnaoui, per giunta con un tempo più alto del miglior crono personale dell' italiano: l' oro olimpico era lì che attendeva. Paga invece l' emozione del debutto la baby campionessa Benedetta Pilato, detentrici del record del mondo nei 50 rana e squalificata in batteria nei 100 per una gambata irregolare. Per lei però c' è tutta la vita sportiva davanti per recuperare. Torniamo a goderci i bronzi, ma proviamo anche a non perdere occasioni per strada. "Si può dare di più".

Dopo una prima giornata in vasca tra luci e ombre, tocca alla Divina con il primo turno dei suoi 200 stile libero

pellegri la storia comincia a mezzogiorno

La rincorsa all'ennesima prodezza della sua splendida carriera parte questa mattina con le batterie Le semifinali sono in programma stanotte, la finale domani notte

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO Il mezzogiorno di nuoto di Federica Pellegrini è oggi: le batterie dei 200 stile libero aprono il quinto cerchio olimpico della Divina. Sotto gli occhi di Phelps, barba incolta, in tribuna in veste di commentatore per la tv Usa ma vero ultrà quando vince un suo ex compagno di nazionale, Federica apre la caccia alla quinta finale olimpica nella stessa gara in cinque edizioni diverse dei Giochi. Nessuna nuotatrice al mondo c'è mai riuscita, tra gli uomini bisogna bussare proprio sulla spalla di Phelps. Solo questo dà la dimensione di quello che ha fatto l'azzurra in tutti questi anni: argento da bambina ad Atene 2004, oro da leader a Pechino 2008, quinta e delusa a Londra 2012, quarta di un soffio e in lacrime a Rio 2016. RINCORSA. Lì sembrava dovesse cominciare un'altra vita, fuori dall'acqua, con il compagno di allora Filippo Magnini, collega di nazionale. Il ritiro per entrambi, la famiglia. Cose così. Sfumate perché Federica non aveva proprio voglia di smettere in quel modo, dopo una delusione terribile. Si è rimboccata le maniche, allora ventottenne e in teoria già anzianotta per il nuoto, per regalarsi un'appendice di sogno, ufficialmente da single. Che è diventata una seconda parte di carriera straordinaria: solo dal 2017 a oggi ha vinto due titoli mondiali (Budapest 2017, Gwangju 2019), un argento europeo in vasca corta (Glasgow 2019) e uno in vasca lunga poche settimane fa a Budapest. Roba da dare lustro a una vita intera, altro che appendice. Ma non si è Divine per caso e a Federica si chiede sempre di più, forse perché lei per prima è molto esigente con se stessa: «Per Tokyo ho i miei obiettivi, uno minimo e uno massimo», spiegava al Settecolli di giugno. Ovviamente non si dicono ma a spanne quello minimo può essere la finale, quello massimo beh fate voi. RINVIO. Sulla soglia dei 33 anni, il rinvio dei Giochi al 2021 non è stato facile da digerire. In mezzo anche il Covid, preso a Natale scorso.

Ma mentalmente Federica ha reagito subito: 30 secondi dopo l'annuncio dello slittamento dell'Olimpiade al 2021 era già sicura: «lo continuo». Pur sapendo che quell'anno in più avrebbe complicato le cose a lei e permesso la crescita di nuove rivali più giovani. Totem dello sport italiano come Valentino Rossi, in gara l'obiettivo di tutte le rivali è picconare il mito, con il retropensiero che con una così, in una finale olimpica, è sempre meglio non avere a che fare.

RIVALI. Federica non parte favorita, né per il podio né per la vittoria.

Nel ranking stagionale è settima (1'56"23), lontana dall'australiana Ariarne Titmus candidata all'oro dopo essere arrivata a 11 centesimi dal record del mondo proprio di Fede datato 2009. Poi Katy Ledecy e un gruppo di avversarie che staziona intorno all'1'54. Tempo che la Pellegrini da ultratrentenne



Corriere dello Sport

FIN - Campania

ha già nuotato a Gwangju due anni fa (1'54"22). Il primo paletto per giocarsi qualcosa in più della finale sarà proprio ripetere il 200 stile libero del Mondiale 2019, la gara perfetta che le ha fatto dire: «Cavolo, pensavo di fare una cosa del genere tra un anno ai Giochi e invece l' ho fatta adesso». Serve quindi un' altra gara perfetta e poi vedere a che livello sono le altre. I Giochi sono sempre imprevedibili e la vittoria del tunisino Hafnaoui, classe 2002, nei 400 stile libero lo dimostra. Questi ancora di più per le incertezze dovute alla preparazione di tutti gli atleti del mondo e per le finali al mattino, quando rendere al massimo è più complicato. Era così anche a Pechino 2008 e sappiamo com' è finita: servirà anche esperienza e sotto questo aspetto siamo a posto.

CONDIZIONE. Il colpo in canna è uno: questo. Un' atleta di 33 anni non ha bisogno di testarsi in continuazione durante l' anno. Leggermente affaticata ai Trials di aprile di Riccione, dove comunque ha centrato la qualificazione sul campo, dopo aver rifiutato il pass ad honorem della Federnuoto, rinfrancata dopo l' argento europeo di Budapest, sorridente al Settecolli dove si è lasciata sfuggire: «Non avevo mai faticato così poco per nuotare 1.56». Una progressione che avrà bisogno degli ultimi tre gradini: la batteria di oggi, la semifinale di questa notte, la finale di domani notte. Phelps, in tribuna, si alzerà in piedi anche per lei.

©Riproduzione riservata.

COSÌ ieri: record italiano per martinenghi, cecon e la 4x100 SL MASCHILE

Detti è solo sesto nella gara di Hafnaoui (18 anni)

p.d.l.

INVIATO A TOKYO - Lascia qualcosa di incompleto la prima giornata di finali del nuoto, soprattutto nei 400 stile libero che 5 anni fa hanno regalato il bronzo a Gabriele Detti. Il livornese non ha bissato l'impresa chiudendo sesto una finale incertissima vinta a sorpresa, dalla corsia otto, dal tunisino diciottenne Ahmed Hafnaoui. Un livello non eccelso per tutti, colpa anche del programma ribaltato rispetto al solito, con le finali piazzate al mattino. Ne hanno sofferto soprattutto i quattrocentisti (stile libero o misti, non fa differenza) perché si sono trovati a nuotare la finale sì il giorno successivo ma poche ore dopo il turno eliminatorio. Quindi delle due l'una: o scegli di riposare ma poi non riesci ad attivarti per essere pronto a dare il massimo di prima mattina, oppure metti la sveglia in anticipo rinunciando a preziose ore di sonno. Una situazione fotografata dagli otto finalisti dei 400 misti che hanno tutti peggiorato rispetto alla sera precedente. Il problema non si riproporrà per gli altri, perché le gare fino ai 200 metri prevedono tre turni con la finale a distanza di 24 ore dalla semifinale mentre per 800 e 1.500 - articolati su due soli turni - c'è un giorno pieno di riposo.

AMAREZZA. Detto questo, l'Italia è rimasta a mani vuote: la solita gara in progressione non ha pagato e Detti è parso subito fuori dal gioco della medaglie malgrado abbia nuotato la seconda parte più veloce di tutti. Le premesse, soprattutto dopo il terzo posto delle batterie, erano altre. La finale al mattino può essere stato un problema e in condizioni normali poteva nuotare qualcosa in meno ma lo stesso vale per gli altre sette finalisti: «E' un'occasione sprecata: non lo definirei un flop, ma il tempo che è servito per vincere si poteva tranquillamente fare», spiega amareggiato Detti. «Non cerco scusanti ma questo è stato un anno davvero strano: tanti stop, le Olimpiadi si fanno, non si fanno... Forse mi ero disabituato alle gare. Ma qualcosa ho sbagliato, ora cercherò di capire e resettare». Anche perché domani è già tempo di 800 con l'amico-rivale Paltrinieri.

PROMOSSO. Ottavo ma comunque promosso Alberto Razzetti nei 400 misti vinti dall'americano Kalisz. L'azzurro ha lottato in una gara tiratissima con poco più di un secondo di distacco tra il secondo e l'ottavo. Per lui non è stata un'occasione persa: «Ma di crescere, sto cominciando ora a nuotare a questi livelli». Ottava anche Ilaria Cusinato nella stessa gara al femminile, eliminate in semifinale Bianchi e Di Liddo nei 100 farfalla. Bene, anzi benissimo Niccolò Martinenghi, in finale nei 100 rana con il record italiano portato a 58"28. La finale si è nuotata nella notte, vedremo cosa ha portato.

DUE RECORD. Fuochi d'artificio nelle batterie della sera giapponese, l'ora di pranzo in Italia, con semifinali e finali che si sono nuotate questa notte: Carraro promossa in semifinale nei 100 rana che



Corriere dello Sport

FIN - Campania

hanno perso per squalifica Benny Pilato; record italiano e secondo tempo di qualificazione per Thomas Ceccon nei 100 dorso: 52"49 contro il 52"84 precedente (Sabbioni fuori dalla semifinale); semifinale anche per Margherita Panziera nei 100 dorso; avanti i due azzurri dei 200 stile libero: Ballo (settimo, 1'45"80) a 13 centesimi dal record italiano e sedicesimo Di Cola (1'46"67). Semplicemente strepitosa la staffetta 4x100 stile libero: 47"46 Miressi a un centesimo, 47"90 Condorelli, 47"29 Zazzeri, 47"64 Frigo. Primo tempo e record italiano (3'10"29). E vedremo se in finale è stato schierato Ceccon impegnato mezz' ora prima nei 100 dorso.

©Riproduzione riservata.

Pilato, la vita davanti «Cercherò di capire»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO Cesare Butini, dt dell' Italnuoto, l' ha ribattezzata sindrome della Fontana di Trevi: l' impatto con l' Olimpiade può lasciarti a bocca aperta come un turista davanti a un' opera d' arte. Succede, soprattutto quando si è giovani. Di sicuro la Benedetta Pilato vista ieri era la controfigura di quella che abbiamo ammirato negli ultimi due anni: il ventesimo tempo nei 100 rana (1'07"36) cancellato poi da una squalifica per gambata irregolare è forse il primo passo falso della sedicenne di Taranto dalla carriera sempre in ascesa.

Primatista del mondo dei 50 rana (non olimpici) qualificata per i Giochi con mesi di anticipo, nelle braccia un tempo di un secondo e mezzo inferiore, ieri semplicemente Benny non è riuscita a gareggiare: «Una prova orribile, non so cosa mi sia successo. E' un tempo che non nuoto da due anni, davvero non me lo spiego. Nei giorni scorsi avevo l' ansia ma oggi (ieri, ndr) mi sentivo bene».

La squalifica ha aggiunto sale sulla ferita: «Non ne ho proprio idea, io ho sempre nuotato così, con queste gambe ho fatto il record del mondo. Vedremo, cercherò di capire».

Martina Carraro, l' amica-rivale le va in soccorso, ranista chioccia con i suoi 28 anni e un' esperienza diversa: «Sinceramente l' ho vista un po' tesa. Anche se è la primatista del mondo dei 50 rana non dimentichiamoci che ha sedici anni, bisogna capirla bene questa cosa. Mi dispiace molto perché per me avrebbe tranquillamente potuto passare il turno».

La Carraro, esplosa giovanissima ma arrivata al top solo un paio di stagioni fa, culminate con il bronzo mondiale, ha capito il momento. Ancora di più il papà di Benedetta, Salvatore, che anche a distanza cerca di stare vicino alla sua bimba spesso lontano da casa. Restio all' uso dei social, ieri ha fatto un' eccezione: «Oggi sono ancora più fiero di voi e della vostra umanità - scrive su Facebook riferendosi anche al tecnico di Benny, Vito D' Onghia - lo sport è anche questo. Ti dà, ti toglie e si accetta tutto. Si è chiuso un capitolo del vostro percorso e se ne apre un altro, sempre a testa alta e con lo stesso sorriso».

Parlare oggi di fallimento è un non senso. L' Olimpiade ingigantisce tutto - emozioni comprese - ma siamo di fronte a un' atleta dal talento unico, nata nel 2005, che è solo all' inizio. Non era questa l' Olimpiade che immaginava ma i Giochi sono incredibilmente seri quando ti ci trovi, ci sarà tempo e modo per metabolizzare questo passo falso sia dal punto di vista mentale che tecnico perché è chiaro che è successo qualcosa di imprevisto. Per poi ripartire con un grande bagaglio di esperienza in più. Il lavoro che D' Onghia e il suo staff stanno facendo è straordinario, certosino e complesso: un' atleta di 16 anni cambia continuamente dal punto di vista fisico, si evolve, cresce muscolarmente. Adeguare



Corriere dello Sport

FIN - Campania

in continuazione il gesto tecnico, soprattutto nella rana, è la sfida che stanno portando avanti, cercando contemporaneamente di allungare l' autonomia di Benny, assoluta numero uno del mondo dei 50 rana non olimpici ma un passo indietro (comunque potenzialmente da finale in tutte le manifestazioni internazionali già adesso) nella distanza doppia. E' un talento e come tale va protetto, tutelato, aiutato nel primo vero momento di difficoltà. La filosofia di Vito D' Onghia, la cui figura forse è mancata in questi giorni vicino a Benny, viene sempre in soccorso. Quando Tokyo non era neanche un obiettivo diceva: «A Parigi 2024 avrà 19 anni, a Los Angeles 2028 ancora 23. Ma di cosa stiamo parlando?». Appunto.

©Riproduzione riservata.

Pallanuoto

Italia esagerata: 21 gol al Sudafrica Domani la Grecia

gio.bu.

Come sempre il ct Sandro Campagna sa riassumere i concetti alla perfezione: «Abbiamo avuto un approccio positivo.

Preoccupiamoci di una partita alla volta. Ma godiamoci ogni gara col sorriso». Di questo primo, sbalorditivo incontro del Settebello a Tokyo contro il Sudafrica resta dunque l'idea che l'Italia ha davvero voglia di divertirsi. E a dircelo non è tanto il finale 21-2, ma la consequenzialità delle azioni, la personalità, il coraggio. Gli azzurri iniziano con un po' di tensione addosso (2-0 nel primo tempo), poi si sciolgono e la sfida con i sudafricani (terza partecipazione ai Giochi dopo quelle del 1952 e del 1960) è tutta a senso unico.

Senza storia, senza difficoltà. Gli azzurri piazzano un break di 7-0 e chiudono la partita già nel finale di secondo tempo.

Ovazione per la palomba di Di Fulvio al terzo minuto del secondo periodo (5 gol per lui, miglior marcatore di giornata). Dal terzo tempo Del Lungo passa il testimone a Nicosia tra i pali. L'Italia cresce, gli azzurri mostrano gioco, qualità e buone trame con 6 gol su 7 in superiorità numerica. Domani c'è la Grecia alle 8.30 italiane e sarà tutta un'altra storia. Gli ellenici hanno battuto i campioni d'Europa dell'Ungheria 10-9 con il gol decisivo di Angelos Vlachopoulos a 3'40" dalla sirena.

©Riproduzione riservata.



FINE DI UN'ERA

Le donne del fioretto fuori dal podio: non accadeva dall'88 Nel nuoto debutto choc della Pilato (squalificata) e flop Detti

LA DELUSIONE TOKYO Medaglie di legno, errori, cali di condizione, ansie e squalifiche.

L'Italia festeggia tre bronzi, sì, ma sull'altro piatto della bilancia c'è davvero di tutto. Di quel tutto che non ti auguri mai di vedere.

IN PEDANA Due quarti posti, nella scherma, dal peso molto diverso. Uno, quella di Andrea Santarelli nella spada, è un'occasione persa individualmente. L'altro, quello di Alice Volpi, è un brusco stop di una lunga tradizione. Per trovare l'ultimo podio del fioretto femminile individuale senza un'atleta italiana bisogna andare indietro fino ai Giochi di Seul 1988. Poi iniziò l'era del Dream Team che negli anni ha visto esultare sul podio Giovanna Trillini, Valentina Vezzali, Arianna Errigo ed Elisa Di Francisca. La striscia si è interrotta ieri, quando Alice si è fatta superare dalle russe Deriglazova, prima, e Korobejnikova, poi. Medaglia abbastanza annunciata, è scoppiata in lacrime. «Ho spezzato il mio cuoricino con le mie mani ma per fortuna ho una famiglia di medici che sapranno rimetterlo a posto». Riferimento al fidanzato, Daniele Garozzo, studente in medicina, che oggi difenderà l'oro di Rio.

IN VASCA Tutti la vedono come una campionessa perché vince e sgretola primati mondiali, ma in fin dei conti resta una sedicenne.

L'Olimpiade di Benedetta Pilato è durata poco più di un minuto, 1'0736, il tempo che le è servito per percorrere due vasche a rana. Un crono clamorosamente elevato per la tarantina che ha un personale di 1'0584, con cui sarebbe entrata in finale tra le migliori. Con quello nuotato a Tokyo si è piazzata ventesima, con 16 posti utili per le semifinali. Come beffa finale è poi arrivata anche la squalifica per gambata irregolare. Una crisi in vasca che la stessa Benny non ha saputo spiegare. «Ho fatto una gara orribile, non so cosa mi è successo ha detto cercando di trattenere le lacrime. E' un tempo che non nuoto da due anni, davvero non me lo spiego. Nei giorni scorsi avevo l'ansia, ma oggi stavo bene.

Con queste gambe ho fatto il record del mondo, cercherò di capire». Sull'ansia della Pilato probabilmente ha influito l'assenza di Vito D'Onghia, l'allenatore mentore che le sta a fianco da sempre, non aggregato alla spedizione olimpica. Il rischio concreto è che i primi Giochi della primatista mondiale dei 50 rana possano essere finiti qui: ci sono ancora le staffette miste per le quali era stata però convocata Arianna Castiglioni.

TUFFI AMARI Più navigato di Benny, ma ugualmente deluso, è Gabriele Detti.

Una medaglia nei 400 era alla sua portata, l'aveva già vinta in Brasile. Ma ieri, in acqua, è sembrato



Il Mattino

FIN - Campania

zavorrato. E alla fine ha chiuso al sesto posto, lontanissimo dal vincitore tunisino Hafnaoui. «Non lo definirei un flop ma un'occasione sprecata: il tempo di vittoria si poteva tranquillamente fare - ammette il livornese -. Non cerco scusanti ma questo è stato un anno davvero strano: tanti stop, le Olimpiadi si fanno, non si fanno Forse mi ero disabituato alle gare». Diverso è il discorso per Chiara Pellacani ed Elena Bertocchi che, nel sincro femminile da 3 metri, hanno a lungo regalato l'illusione di poter vivere un Cagnotto-Dallapè bis.

Fino al terzo round su cinque sono state saldamente al secondo posto. Al quarto hanno subito il sorpasso della coppia canadese ma erano ancora tranquillamente a medaglia. Poi, all'ultimo tuffo, il patatrac.

Gianluca Cordella © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pellegrini

Fede e l'ultima sfida «Ho messo in valigia tanta cattiveria per dare battaglia»

di Stefano Arcobelli

inviato a Tokyo l'icona sale sul blocco. Federica Pellegrini e il suo stile libero: diretto. Duecento metri a tutto cuore. Fede è il simbolo sportivo più popolare di un'Italia che lotta e resiste. Fede ha chiesto tanto, troppo a se stessa, ma è arrivato il momento di riprendersi la scena in acqua, con l'ardore di sempre.

«Nella valigia ho portato tanta cattiveria... sono fiera del percorso fatto per arrivare fin qui». Ad Atene 2004 la sua esplosione "incosciente", come la definisce, coincise con il tramonto del mito Van Almsick: ci fu il passaggio di consegne nei 200 stile libero...

«Ricordo la finale con Franziska: la tedesca riusciva a creare attorno a sé un allure anche al di fuori della figura sportiva».

Lei come si definirebbe?

«Sono una donna sincera, determinata, che tira fuori le unghie quando c'è da dare battaglia».

In Cina vinse l'oro olimpico e poi mondiale, in Corea lo stesso, il Giappone lo conosce bene.

«L'Asia mi è sempre piaciuta...».

Cinque Olimpiadi, nel nuoto è un'eternità.

«È stata tosta quest'anno. Dal Covid ai recuperi, al tempo che cercavo e non arrivava, anche se in allenamento mi spaccavo. Ma mi volevo meritare anche l'ultima qualificazione. Tornare sui miei ritmi non è stato facile».

A Tokyo servirà ad esaltarsi ancora, e poi?

«Voglio godermi ogni gara. Ma il finale di carriera non l'ho mai pensato come una cosa negativa.

Non mi sono mai spaventata quando ho cambiato, e sapete che ne ho fatti di cambi...».

La più anziana contro le ventenni: sarà anche un confronto tecnico generazionale.

«La mia tecnica non è super costruita. È adattata al mio modo naturale di nuotare, col gomito alto. L'apnea delle partenze e delle virate rispetto alle velociste top sono i miei punti deboli. Ma sono nella media. In questa stagione ho sbagliato un po' gli arrivi per via della bracciata giusta, ma ai Giochi non si potrà sbagliare assolutamente nulla. Vedremo se la Titmus ripeterà l'1'53" dei campionati australiani».

Anche i 200 tatticamente sono cambiati ma lei si è sempre saputa adeguare al nuovo.



«Sono sincera, determinata, tiro fuori le unghie quando serve. Sarà una delle gare più ritate di sempre, già dalle semifinali. E non ho mai pensato alla fine della carriera come una cosa negativa»

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«Restano una gara impegnativa, quest'anno in particolare perché il rinvio ha fatto maturare di più le giovani. Sarà una gara super tirata già dalla semifinale. Io parto un po' più indietro, ho una grande esperienza tattica, ma non cambio approccio: un passo alla volta. Ho un altro percorso di preparazione rispetto alle ragazze che hanno 18-20 anni e non ho mai guardato ai tempi delle altre, altrimenti sarei stata destabilizzata. Ho imparato che le gare sono a se stanti, specie in una finale olimpica. Spero di arrivarci consapevole di aver fatto tutto il possibile in allenamento. Con tutti i limiti, il corpo ha seguito la mente. Ce l'ho messa tutta. Sono orgogliosa di esserci: ho un obiettivo minimo e uno alto...».

Questa gara di Tokyo sarà come ai Mondiali 2019?

«No, sarà una delle gare più tirate di sempre. Mi sono preparata a tre sessioni al 100 per cento. E cercando una minima progressione tra le tre, un po' affaticata ma con un po' di margine. Non sarà semplice. Però è sempre stata la difficoltà dei 200. Dipende sempre dallo stato di forma in cui arrivi, poi può sembrare tutto facile se hai la forma di Gwangju, più difficile se è quella non azzeccata di Londra».

Le 5 finali nella stessa gara:

solo lei può diventare la prima donna a

riuscirci e può eguagliare la c

inquina di Michael Phelps nei 200 farfalla. «Ripeto: sarà tosta entrare in finale». È in credito con le Olimpiadi. «I Giochi sono i Giochi. Da Rio a Tokyo sono state stagioni incredibili, mi hanno fatto superare quel quarto posto. Se non avessi perso quella medaglia per due decimi a Rio, non avrei vinto i Mondiali succe

ssivi. Da fatalista, credo fortemente che succeda sempre tutto per un motivo. A volte quel moti

vo non ci sta bene. E poi quelli del 2016 sono stati i Gio

chi della portabandiera. Un altro grandissimo orgoglio». Dopo Tokyo, la passerella di Napoli a fine agosto. E poi? «Sto vivendo tutto serenamente, faccio quell

o che ho voglia. Dopo i Giochi non programmerò più nulla, si vedrà. Ci sono ancora tante cose divertenti da fare».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

L'oro di tunisi «UNA MEDAGLIA DEDICATA A TUTTO IL MIO POPOLO»

A 18 anni diventa il primo africano a imporsi nei 400 stile libero ai Giochi: «Ora sono pronto a riprovarci negli 800»

di Riccardo Crivelli inviato a Tokyo | Il talento e l'orgoglio spuntano dal nulla, emergono dai gorghi della corsia più svantaggiata, la 8, quella dell'ultimo qualificato.

Che d'improvviso, in 3 minuti, 43 secondi e spicci, si trasforma nel sentiero dell'oro per un ragazzo africano di 18 anni di cui nessuno conosceva l'esistenza fino a quando nelle batterie ha strappato il biglietto dei sogni per appena 14 centesimi. Da ottavo della vigilia, il tunisino Ahmed Ayoub Hafnaoui è campione olimpico dei 400 stile libero, una delle gare più classiche del nuoto, che a Tokyo non aveva padroni e infatti ha premiato chi ha mostrato più coraggio e non si è fatto intimorire da troppi pensieri. Mentre Ahmed toccava la piastra per quella che rimarrà una delle più incredibili sorprese della storia delle piscine, a Tunisi migliaia di giovani come lui erano in piazza nel giorno della Festa nazionale per la nascita della Repubblica nel 1957: ma non c'era gioia nei loro slogan e nelle loro bandiere raffazzonate, piuttosto la disperazione per una situazione politica drammatica e una pandemia che negli ultimi giorni ha fatto registrare numeri da brividi negli ospedali. Per questo il trionfo del ragazzino può diventare un dirompente messaggio di riappacificazione, come grida Iheb, uno dei manifestanti: «Malgrado la crisi che stiamo vivendo, Ahmed e Khalil (Jendoubi, l'argento del taekwondo battuto da Dell'Aquila, ndr) ci stanno dando una speranza».

Meglio del basket Due mesi fa, nell'ultimo test prima dell'Olimpiade, Hafnaoui aveva nuotato la distanza in 3'49"90.

Di lui, si conosceva qualche risultato giovanile (7° negli 800 sl agli Youth Games del 2018), ma immaginarlo anche solo in finale era pronostico da folli. E infatti, quando il suo nome si è infilato tra gli otto che si sarebbero giocati la medaglia, è stato un immediato scartabellare tra gli almanacchi, con il pensiero comune che si trattasse di un altro dei tanti campioncini in erba che hanno lasciato il continente per la Francia o gli Stati Uniti. E invece il nuovo re di Olimpia dei 400 è un liceale che non va a scuola da un anno per preparare l'appuntamento a cinque cerchi, si allena nell'unica piscina da 50 metri della capitale grazie a qualche sovvenzione della federazione nazionale ed è seguito da un coach che ha pochi anni più di lui, 31, che si chiama Jabrane Touili e che a fine gara saltava sulle tribune tristemente vuote ben più invasato del suo pupillo, al contrario serenissimo e sorridente. Ahmed è figlio di un ex giocatore di basket ed è stato proprio papà a buttarlo letteralmente in acqua: «Mi ha detto di provare, perché il nuoto fa bene per la salute e aiuta a sviluppare il fisico. All'inizio non ero particolarmente attratto, ma alla fine ho preso confidenza, poi negli ultimi due anni ho cominciato



È stato il padre, ex giocatore di basket, a gettarlo letteralmente in acqua. «All'inizio non ero molto attratto. Negli ultimi due anni ho iniziato a vincere, ma in piscina sono solo e non è facile allenarsi così»

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

a vincere gare in Africa e nei paesi arabi e ho iniziato a frequentare i campionati francesi. Ma continuo ad allenarmi solo con il mio coach, senza nessun altro con me in piscina, e non è facile. Tuttavia sono venuto qui consapevole di poter vincere una medaglia nei 400 e anche negli 800».

Come il mito Con gli occhi del dopo, sembra tutto tranne che una spaccinata, e dunque sarà interessante ritrovarlo sulla distanza doppia da campione olimpico: «Intanto mi godo questo successo, me ne sono reso conto solo quando ho toccato, poi quando ho visto la bandiera e ho ascoltato l' inno mi sono messo a piangere. Sono molto felice e molto orgoglioso, lo dedico alla mia famiglia e a tutto il popolo tunisino». Di cinque ori conquistati nella storia dell' Olimpiade, questo è il terzo del suo paese nel nuoto. Prima di lui, infatti, c' è stato Oussama Mellouli, un big delle vasche, campione a Pechino nei 1500 sl e a Londra nella 10 km in acque libere, presente (a 37 anni) anche a Tokyo e sempre nel nuoto di fondo dopo aver appianato le divergenze con la federazione: «Mellouli è una leggenda - dice il fresco olimpionico - spero di poter diventare come lui, è tutto così incredibile». Certo, il loro percorso è completamente divergente: Ouss studiava in America e lì vive per molti mesi all' anno, ha tuttora un team personale, non intrattiene legami così stretti con la madrepatria e quando gli hanno chiesto della nuova stella emergente ha risposto di non potersi paragonare a nessun altro. Di fronte a un' impresa che rimarrà indelebile nell' empireo del nuoto, però, ha dovuto abbandonare l' orgoglio: «Ahmed è stato favoloso, sono felice di passargli il testimone. Ci ha reso fieri con il suo exploit, una performance davvero brillante. È diventato il primo e unico africano a vincere la medaglia d' oro su questa distanza. Ma sappiamo anche le difficoltà che ha avuto: ora spero possa trovare l' equilibrio tra l' agonismo e gli studi». Hafnaoui intanto sogna gli States e un college che possa accoglierlo: «Mi piacerebbe, dipende dai risultati dell' anno prossimo». Ma il cuore tutto per lui di un paese sofferente che ha ritrovato un piccolo sorriso gli rimarrà dentro per sempre.

TEMPO DI LETTURA 4'07"

I risultati

Il 4 di coppia vola in finale Per il Settebello facile esordio

ARCO Gara a squadre donne 1. Sud Corea 2. Roc 3. Germania Finale: Sud Corea-Roc 6-0.

3° posto: Germania-Bielorussia 5-1.

Quarti: Sud Corea-ITALIA (Rebagliati-Boari-Andreoli) 6-0.

Ottavi: Italia-Gran Bretagna 5-3.

CICLISMO Strada, prova in linea donne 1. Anna Kiesenhofer (Aut) 3h52'45"; 2. Annemiek Van Vleuten (Ola) a 1'15"; 3. ELISA LONGO BORGHINI a 1'29"; 4. Kopecky (Bel) a 1'39"; 5. Vos (Ola) a 1'46"; 6. Brennauer (Ger); 7. Rivera (Usa); 8. CAVALLI; 44. BASTIANELLI a 9'31"; 48. PALADIN a 15'55.

JUDO 66 kg uomini 1. Hifumi Abe (Giap); 2. Vazha Margvelashvili (Geo); 3. An Baul (S.Cor) e Daniel Cargnin (Bra); 3° p.: An Baul (S.Cor) b. LOMBARDO.

Quarti: Cargnin (Bra) b. Lombardo.

Ripescaggi: Lombardo b. Yondonperenlei (Mng).

52 kg donne 1. Uta Abe (Giap); 2. Amandine Buchard (Fra); 3. ODETTE GIUFFRIDA e Chelsie Giles (Gb); 3° posto: Giuffrida b. Pupp (Ung).

Semifinali: Abe b. Giuffrida.

Quarti: Giuffrida b. Van Snick (Bel).

NUOTO 400 sl uomini 1. Ahmed Hafnaoui (Tun) 3'43"36; 2. Jack McLoughlin (Aus) 3'43"52; 3. Kieran Smith (Usa) 3'43"94; 4. Muhlleitner (Ger) e Auboek (Aut) 3'44"07; 6. DETTI 3'44"88.

400 misti uomini 1. Chase Kalisz (Usa) 4'09"42; 2. Jay Litherland (Usa) 4'10"28; 3. Brendon Smith (Aus) 4'10"38; 4. Verraszto (Ung) e Litchfield (Gb) 4'10"59; 8. RAZZETTI 4'11"32.

400 misti donne 1. Yui Ohashi (Giap) 4'32"08; 2. Emma Weyant (Usa) 4'32"76; 3. Hali Flickinger (Usa) Hali 4'34"90; 4. Belmonte (Spa) 4'35"13; 5. Hosszu (Ung) 4'35"98; 8. CUSINATO 4'40"65.

4x100 sl donne 1. Australia (B. Campbell-Harris-McKeon-C. Campbell) 3'29"69 record del mondo; prec. Australia, 3'30"05, 5/4/2018); 2. Canada 3'32"78; 3. Stati Uniti 3'32"81.

PESI 61 kg uomini 1. Li Fabin (Cina) 313 (141+172); 2. Eko Yuli Irawan (Indo) 302 (137+165); 3. Igor Son (Kaz) 294 (131+163); 6. RUIU 286 (127+159).

67 kg uomini 1. Chen Lijun (Cina) 332 (145+187); 2. Luis Javier Mosquera Lozano (Col) 331 (151+180); 3. MIRKO ZANNI 322 (145+177).

SCHERMA Spada individuale uomini 1. Romain Cannone (Fra); 2. Gergely Siklosi (Ung); 3. Igor Reizlin (Ucr); Finale: Cannone b. Siklosi 15-10.

3° p.: Reizlin b. SANTARELLI 15-12.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Semifinali: Siklosi b. Santarelli 15-10.

Quarti: Santarelli b. Yamada (Giap) 15-13. Ottavi: Santarelli b. Bardenet (Fra) 15-11.

Sedicesimi: Santarelli b. Khodos (Roc) 15-10; Kurbanov (Kaz) b. FICHERA 15-7; Kano (Giap) b. GAROZZO 15-12.

Fioretto individuale donne 1. Lee Kiefer (Usa); 2. Inna Deriglazova (Roc); 3. Larisa Korobeynikova (Roc); Finale: Kiefer b. Deriglazova 15-13.

3° p.: Korobeynikova b. VOLPI 15-14.

Semifinali: Deriglazova b. Volpi 15-10.

Quarti: Volpi b. ERRIGO 15-7.

Ottavi: Volpi b. Ebert (Ger) 15-13; Errigo b. Guo (Can) 15-7.

Sedicesimi: Volpi b. Kondricz (Ung) 15-5; Errigo b. el Shar kawy (Egi) 15-2; Kreiss (Ung) b. BATINI 15-10.

SKATEBOARD Street uomini 1. Yuto Horigome (Giap) 37.18; 2. Kelvin Hoefler (Bra) 36.15; 3. Jagger Eaton (Usa) 35.35. TAEKWONDO 68 kg uomini 1. Ulugbek Rashitov (Uzb); 2. Bradley Sinden (Gb); 3. Zhao Shuai (Cina) e Hakan Recber (Tur) 57 kg donne 1. Anastasija Zolotic (Usa); 2. Tatiana Minina (Roc); 3. Lo Chia-Ling (Taiwan) e Hatice Kubra Ilg

un (Tur) TIRO A

SEGNO Carabina 10 m uomini 1. William Shaner (Usa) 251.6; 2. Sheng Lihao (Cina) 250.9; 3. Yang Haoran (Cina) 229.4; Qualifica

zioni: 34. BACCI 622.2; 35. SUPPINI 622.1. Pistola 10 m donne 1. Vitalina Batsarashkina (Roc) 240.3; 2. Antonaeta Kostadinova (Bul) 220.3; 3. Jiang Ranxin (Cina) 218.0. TUFF

I Trampolino 3 m sincro D 1. Shi Tingmao-Wang Han (Cina) 326.40; 2. Abel-Cit rini Beaulieu (Bel) 300.78; 3. Hentschel-Punzel (Ger) 284.

97; 7. BERTOCCHI-PELLACANI 267.48. Basket Uomini, 1° turno. Girone A: Iran-Rep. Ceca 78-84, Francia-Usa 83-76. Girone B: Germania-ITALIA 82-92, Australia-Nigeria 84-67. Basket 3x3 D

onne: Giappone-Mongolia 19-10, Romania-ITALIA 14-22, Mongolia-Roc 5-21, Cina-ITALIA 22-13, Romania-Usa 11-22, Giappone-Francia

19-15, Cina-Francia 20-13, Roc-Usa 16-20. Classifica: Usa 4 vinte, 0 perse; Roc, Giappone, Cina 3 v, 1 p; Italia 2 v, 2 p; Francia 1 v, 3 p; Romania, Mongolia 0

v, 4 p. Beach volley Uomini. Gruppo C: Gibb/Bourne (Usa) b. CARAMBULA/ROSSI 2-0 (21-18, 2

1-19). Gruppo F: NICOLAI/LUPO b. Thole/Wickler (Ger) 2-1 (19-21, 21-

19, 15-13). Donne. Gruppo E: Makroguzova/ Kholomina (Roc) b. Menegatti-Orsi Toth

2-0 (21-18, 21-15). Boxe Donne . 1°turno. 51 kg: SORRENTINO b. Cardozo Rojas (Ven) 5-0. Canoa slalom Donne. K1:

1. Fox (Aus) 98"46; 4. HORN a 6"33 (q. alla semifinale). Canottaggio Sing

olo U. Quarti. I: 1. Borch (Nor

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

) 7'10"97; 3. DI MAURO a 15"28 (q. alla semifinale). Doppio D. Semifinal i: 1. Romania 7'04"31; 4. ITALIA (Ondoli-Patelli) a 14"94 (el.). 4 di coppia D. Ripescaggio: 1. Australia 6'36"67; 2. ITALIA (Gobbi-Lisi-Montesano-Iseppi) a 77/100 (q. alla finale). Ginnastica Donne. All-around : 1. Biles (Usa) 57.731; 2. Andrade (Bra) 57.399; 3. Lee (Usa) 57.166; 20. AL. D' AMATO 54.199 (q.); 27. MAGGIO 53.566 (q.); 34. AS. D' AMATO 53.132 (el.); FERRARI n. f. Corpo libero: 1. FERRARI 14.166; 2. Biles (Usa) 14.133; 19. MORI 13.400 (el.); 28. Al. D' Amato 13.033 (el.); 45. Maggio 12.700 (el.); 76. As. D' Amato 11.833 (el.). Parallele asimmetriche: 1. Derwael (Bel) 15.366; 18. Al. D' Amato 14.233 (el.); 26. As. D' Amato 13.933 (el.); 30. Maggio 13.700 (el.); Ferrari n.p. Trave: 1. Guan Chenchen (Cina) 14.933; 29. As. D' Amato 13.133 (el.); 31. Maggio 13.066 (el.); 48. Al. D' Amato 12.600 (el.); 52. Ferrari 12.500 (el.). Volteggio: 1. Biles (Usa) 15.183; 24. Al. D' Amato 14.333 (el.); 32. As. D' Amato 14.233 (el.); 34. Ferrari 14.200 (el.); 38. Maggio 14.100 (el.). Gara a squadre: 1. Roc 171.629; 2. Usa 170.562; 3. Cina 166.863; 7. ITALIA (Asia D' Amato, Alice D' Amato, Ferrari, Maggio) 163.330 (q.). Nuoto Uomini. 200 sl. Batterie. III: 1. Hwang Su-nwoo (S.Cor) 1'44"62; 3. BALLO 1'45"80 (q.). IV: 1. Scheffer (Bra) 1'45"05; 4. DI COLA 1'46"67 (q.). 100 do. Batterie. V: 1. Kolesnikov (Roc) 52"15; 2. CECCON 52"49 (q.; record italiano, prec. Cecon, 52"84, 17/12/2020); 6. SABBIONI 53"79 (el.). 100 ra. Semif. I: 1. Kamminga (Ola) 58"19; 2. MARTINENGI 58"28 (q.); 8. POGGIO 59"91 (el.). II: 1. Peaty (Gb) 57"63. 4x100 sl. Batterie. I: 1. ITALIA (Miressi-Condorelli-Zazzeri-Frigo) 3'10"29 (rec. italia no; prec. 3'11"39, 21/7/19). II: 1. Usa 3'11"33. Donne. 100 do. Batterie. IV: 2. PANZIERA 59"74 (q.). VI: 1. McKeown (Aus) 57"88. 100 ra. Batterie. IV: PILATO sq. V: 1. Schoenmaker (Saf) 1'04"82; VI: 3. CARRARO 1'05"85 (q.). 100 fa. Semif. I: 1. Wattel (Fra) 56"16; 7. BIANCHI 58"07

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

(el.). Il: 1. Zhang Yufei (Cina) 55"89; 7. DI LIDDO 57"60 (el.). Pallanuoto Uomini

ni. 1° turno. Gir. A: ITALIA-Sudafrica 21-2; Ungheria-Grecia 9-10; Croazia-Kazakistan 23-7. Gir. B: Usa-Giappone 15-13; Montenegro-Australia 15-10; Serbia

-Spagna 12-13. Pallavolo Donne.

1° turno. Girone A: Serbia-Rep. Dominicana 3-0; Giappone-Kenya 3-0; Brasile-Sud Corea 3-0. Classifica: Serbia, Giappone, Brasile 3; Rep. Dominica

na, Kenya, Sud Corea 0. Girone B: Roc-ITALIA 0-3 (23-25, 19-25, 14-25); Usa-Argentina 3-0; Cina-Turchia 0-3.

Classifica: Italia, Usa, Turchia 3; Roc, Argentina, Cina 0. Softball Quarta giornata

: Australia-Usa 1-2; Canada-Giappone 0-1; ITALIA-Messico 0-5. Classifica: Giappone,

Usa 4 vinte, 0 perse; Canada 2 v, 2 p; Australia, Messico 1 v, 3 p; Italia 0 v, 4 p. Surf

Round 2. Il. 1. Fioravanti 12.53 (q. al round 3). R. 1. I: 3. Fioravanti 9.43. Tennis 1° turno. Uomini. Doppio: MUSETTI-SONEGO b. Andujar-Carballes

Baena (Spa) 7-5 6-4. Donne. Singolare . Kvitova (

R.Cec) b. PAOLINI 6-4 6-3; GIORGI b.

Brady (Usa) 6-3 6-2. Doppio. ER

RANI-PAOLINI b. Melichar-Riske (Usa) 6-3 5-7 10-2. Tir

o a vo

lo Skeet. Primi 75 piattelli. Uom

ini: 1. Delaunay (Fra), Hanco

ck (Usa) 75; 3. CASSANDRO 74; 17

. ROSSETTI 72. Donne: 1. B

ACOSI, Wei Meng (Cina) 75; 24. CA

INERO 67. Vela. Uomini. Rs

:x (dopo 3 regate): 1. Sanz Lanz (Svi); 4. CAMBONI. Donne. Rs:x (dopo 3 regate): 1. Picon (Fra); 3. MAGGETTI. Laser

radial (dopo 2 regate): 1. Weger (Ger); 20. ZENNARO.

Benedetta gioventù: Pilato flop sul più bello

La primatista del mondo sui 50 rana squalificata nei 100 per una gambata irregolare. A 16 anni tradita dalle troppe attese

Dall' inviato Leo Turrini TOKYO E poi ci sarebbe il lato oscuro della forza. Inteso come delusione doppia che arriva dall' universo femminile, che pure nella domenica olimpica ha portato alla patria tre medaglie. Le fioretteste. Benedetta Pilato, la minorenni del nuoto. Unite nel rimpianto. Insomma, brucia. È un po' come a un bambino andassero a dire che il Natale non c' è più. Eccolo qua, il senso della assenza Azzurra sul podio del fioretto riservato alle donne. E dell' assenza della Pilato dalla scena principale.

Benedetta Pilato, ranista adolescente, candidata al ruolo di nuova Pellegrini nel suo stile, la rana. Vivace, coraggiosa, bravissima. Tutto vero. Ma, povera piccola, ieri ha nuotato malissimo ed è stata pure squalificata nei 100 rana, dunque la sua Olimpiade è già finita. Dicono le sia mancato il supporto del coach Vito D' Onghia, lasciato a Taranto dalla nostra federazione perché senza tesserino. Forse a tradirla è stata l' eccessiva aspettativa, come lei stessa ha mezzo ammesso a fine gara:

«Ho fatto una prova orribile - ha detto -: colpa della pressione? Può darsi, a mente fredda ci penserò meglio e capirò cosa mi è successo».

A sedici anni, l' età di Benny, il tempo per rifarsi non manca di sicuro. Anche se questa non è stata una Olimpiade fortunata per lei: la sua gara preferita, i 50 rana, nei quali è primatista del mondo, non sono nel programma, per uno strano scherzo del destino. E gareggiare nei 100 era un po' come fare di necessità virtù: Benedetta ci ha lavorato tanto, ma sul più bello, qualcosa l' ha tradita. Squalificata per una gambata irregolare alla partenza: la decisione è arrivata addirittura col Var, strumento che conosciamo bene in ben altri e meno cristallini contesti.

Se la Pilato è un incidente di percorso, la delusione del fioretto fa riflettere.

Non accadeva dal remoto 1988, Seul. Dopo, complice la meravigliosa scuola di Jesi, le soddisfazioni si sono accumulate.

Dal vivo non me ne sono persa una, di quelle medaglie che rendevano testimonianza di un valore che è sempre stato un sentimento. Perché la scherma non è solo uno sport. La scherma è cultura, almeno per chi riesce a decifrarne gli arabeschi intriganti.

Nel 1992 fu Giovanna Trillini a trionfare, sulla pedana di Barcellona. Ricordo che gareggiava con un ginocchio scassato e malconco. Ma era così brava e tenace che il miracolo d' oro le riuscì benissimo.

Nel 1996 stavamo ad Atlanta e spuntò nei cieli dello sport una stella luminosissima. Valentina Vezzali.

La Nazione

FIN - Campania

Scuola Jesi, anche lei.

Fu sconfitta in finale da una certa Badea, se non ricordo male.

Ma io la intervistai il giorno dopo, la giovanissima Vale. Era così arrabbiata che mi trovai a pensare: ohi, questa non perde più.

Invece non pensai che sarebbe un giorno diventata sottosegretaria con Mario Draghi, ma questo è un altro discorso e comunque trattasi di curiosa coincidenza, la Vezzali, poco amata da Malagò, al Governo e le fioretteste giù dal podio, ehm ehm.

Comunque, tornando a bomba, dopo di Olimpiadi la ragazza ne ha vinte tre di seguito (Sydney, Atene, Pechino), prima di passare il testimone, mal volentieri, alla conterranea Elisa Di Francisca, nella Londra del 2012.

Ora, sotto il Big Ben si consumò il momento più alto di quella che consideravamo una storia infinita. Prima Elisa. Seconda Arianna Errigo. Terza la veterana futura sottosegretaria. Tigri inarrestabili, non amiche tra loro, comunque capaci di dominare anche la prova a squadre.

Detto che a Rio la Di Francisca si fece d' argento resistendo fin quasi allo stremo all' assalto della nuova zarina russa, alla fine eccoci qua. Valentina sta al governo, Elisa sforna figli e la Volpi ieri è arrivata quarta e tanti saluti al Natale che non c' è più (ma, tra parentesi, magari vinciamo la prova a squadre, che stavolta è in tabellone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La 4x100 stile libero in finale Miressi da urlo, miglior tempo

NUOTO Doppio record italiano dall' Acquatic Center di Tokyo Thomas Ceccon polverizza il suo stesso primato italiano nei 100 dorso portandolo da 52"84 a 52"49.

L' azzurro chiude col secondo tempo complessivo delle batterie, secondo solo al russo Klement Kolesnikov che vale 52"15.

Terzo è il cinese Xu Jiaju in 52"70.

Un staffetta da record chiude il secondo pomeriggio all' Aquatic Center di Tokyo. Lanciata da uno strepitoso Alessandro Miressi (47"46 a un centesimo dal record nazionale nei 100 sl), la staffetta 4x100 sl stampa un grande record italiano in batteria: 3'10"29, limato il crono del quarto posto dei Mondiali 2019 di 3'11"39.

Gli altri tre staffettisti azzurri erano Santo Condorelli 47"90, Lorenzo Zazzeri 47"29 e Manuel Frigo (foto Giorgio Scala - DBM) 47"64. Per l'Italia si tratta del miglior tempo delle batterie: gli Usa sono secondi in 3'11"33, l' Australia terza in 3'11"89. Fuori la Gran Bretagna, ultimo tempo utile per la Russia 3'13"13.

Settebello subito travolgente il Sudafrika battuto 21-2 Domani il duro esame Grecia

La 4x100 stile libero in finale Miressi da urlo, miglior tempo

Barbacci-Pellacani, il podio siamo noi con Fattino Iello

Murray, il ritiro del bi-campione Barty choc: eliminata al debutto

Rahm e DeChambeau positivi

Volò il quattro di coppia donne

Settebello subito travolgente Il Sudafrica battuto 21-2 Domani il duro esame Grecia

PALLANUOTO Nel Tatsumi Waterpolo Center di Kotò (uno dei 23 quartieri speciali di Tokyo, a sud est del centro metropolitano, che misura un' area di circa 40 km quadrati) gli azzurri campioni del mondo a Gwangju 2019 e bronzo ai precedenti Giochi di Rio 2016 iniziano contratti (2-0 nel primo tempo) ma poi si sciolgono con lo scorrere dei minuti e chiudono 21-2 contro la nazionale del Sud Africa, alla sua terza partecipazione olimpica dopo quelle del 1952 e 1960 (a Roma ottennero il nono posto e miglior piazzamento olimpico). Di Fulvio è stato il miglior marcatore del match con 5 gol.

«Abbiamo avuto un approccio positivo per quanto riguarda la disciplina del gioco sia in difesa che in attacco - ha dichiarato il commissario tecnico dell' Italia, Alessandro Campagna -. All' inizio eravamo un po' contratti, soprattutto nelle conclusioni, poi ci siamo sciolti. Archiviaamo subito questa partita, adesso ci aspettano altre quattro battaglie, in cui ci sarà da soffrire e avremo bisogno di grande sacrificio e aiuto reciproco. Saranno quattro gare toste ma siamo all' Olimpiade. Godiamoci ogni partita col sorriso, la voglia di lottare e il desiderio di giocarcela fino in fondo».

Domani mattina alle 8.30 italiane c' è l' esame Grecia per l' Italia (Foto Orange Pictures/Marcel ter) nella seconda partita per noi ai Giochi. Una sfida molto più probante per noi: gli ellenici hanno infatti battuto all' esordio a Tokyo i campioni d' Europa dell' Unghera 10-9.